ANNO V 1852 - N° 28

L'OPINIONE

Mercoledì 28 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 27 GENNAIO

LA LEGGE SULLA STAMPA.

Se è vero, come accenna la relazione del deputato Miglietti, riferita nel nostro n. 26, che la nazione si era profondamente inquietata come all' annunzio di inatteso grandissimo infortunio, allorchè il ministro Deforesta presentò il progetto di legge sulla stampa, deve pur essere indubitato che a far scomparire questa commozione, servì come possente ausiliario, il tenore della relazione stessa, e le disposizioni che la commissione sostituiva a quelle del ministero.

La prima quistione che si volle risolta nel citato rapporto, si è che le leggi organiche, quantunque difettose, non debbano essere modificate, e che il gabinetto tenendo una diversa opinione aveva obbedito ad influenze per le quali veniva leso l' onore del paese ed offesa la nazionale autonomia. Ma come ognun vede, il partito rappresentato dal signor Miglietti, con queste proposizioni ammette come provato ciò che realmente non è.

Ed infatti se nel 1849 fu ammessa dall' onorevole sig. Rattazzi la massima che la suprema necessità della conservazione dello Stato è superiore allo Statuto, se furono modificate la legge elettorale, e la legge sulla guardia nazionale, perchè (sempre ne' limiti di questa ineluttabile necessità) non si potrà modificare anche l' ordinamento sulla stampa? Molto saviamente diceva adunque il conte Balbo, nella sua lettera inserita nel *Risorgimento*, che nel mentre accettava tutti gli scrupoli rispetto al patto fondamentale, riteneva un assurdo il sostenere che le leggi organiche non potessero e dovessero essere migliorate. Tutta la quistione si riduce quindi a vedere se questa impellente necessità esiste, e se esiga il sacrifizio che ci viene domandato. Ora è evidente per chi non vuole essere volontariamente cieco, che la reazione in Europa è più che mai vigorosa, e si manifesta in un modo abbastanza chiaro, per non occorrere alcuna rivelazione di segreti diplomatici, per convincersi della sua esistenza.

Ma ammesso anche il caso, che la Camera non iscorgesse nella condotta della Russia, dell'Austria e della Francia, una giornaliera testimonianza di regresso verso un passato antiliberale, l' asserzione contraria del ministero, condurrebbe ciò non pertanto ad una quistione di fiducia, non mai di principii, si dovrebbe cioè determinare se il gabinetto attuale può o non può essere creduto su quanto asserisce delle pericolose condizioni in cui si trova il paese a fronte delle esigenze esteriori.

Lo ripetiamo, la relazione del sig. Miglietti, scritta nello stile di un atto di accusa verso il potere esecutivo, che si qualifica iniziatore di un sistema retrivo, senza addurne le prove, farà sì che il progetto ministeriale verrà preferito, salvo alcune modificazioni, a quello della commissione. Un gabinetto che accettasse qualifiche così poco onorevoli, perderebbe ogni sua forza morale, e sarebbe dalla pubblica opinione severamente giudicato.

Se poi dal rapporto passiamo alla legge stessa quale fu redatta in seno della Commissione, troviamo che esisteva un'aperta contraddizione fra le premesse e le conseguenze. Si pone per massima che si vuol recare alle libertà il minor danno possibile, e poi si stabilisce una radicale innovazione al sistema dei giurati, e certo in senso più illiberale.

L' art. 80 della legge 26 marzo 1848 lasciava all' intendente l' *estrazione a sorte* dei 200 giudici del fatto; per l' art. 3 del nuovo progetto la *scelta* è lasciata al primo presidente del magistrato d' appello.

La legge elettorale determina a ventun anno la capacità elettorale; l' art. 2 restrinse la scelta dei giudici del fatto a quei soli elettori politici che hanno raggiunto il 25.mo anno.

L' art. 78 ordinava l' estrazione a sorte fra gli elettori politici del distretto del magistrato d'appello; il citato art. 2 limita la scelta fra gli elettori delle *città* ove siede il magistrato medesimo.

Se poi si considera che per l' esecuzione di questi nuovi ordinamenti è necessario, che nel periodo di anni tre, durante il quale non è ammessa la rielezione a giurato, per Ciambery, Nizza, Casale, Cagliari e Sassari, occorrono 600 elettori politici d' anni 25, ognun vede che il progetto incontrerà fors' anche da questo lato difficoltà insormentabili.

Egli è perciò che noi ci riconfermiamo oggi più che mai nell'opinione replicatamente espressa nel nostro giornale, vale a dire che la legge Deforesta per quanto cattiva può essere accettata dalla Camera, qualora venga chiaramente definita la parola *offesa* ai sovrani esteri, onde evitere le cavillose interpretazioni fiscali, e rendere possibile la libertà dei giudizii sulle loro opere. Aggiungeremo per essere imparziali che l' art. 1 della proposta Miglietti sul modo di comprovare la richiesta di procedimento della parte offesa, ci sembra tale da non potersi elevare serie eccezioni alla sua adozione; ma ripetiamo che noi desideriamo la perfezione del giurì non la sua distruzione, o la sua riduzione ad un mezzo pieghevole nelle mani del presidente del magistrato d' appello, siccome vorrebbe la Commissione.

STRADA FERRATA

DA TORINO A NOVARA.

Poche imprese pubbliche hanno trovata tanta simpatia in tutti i ceti, quanto questa d'una ferrovia che congiungendo Torino a Novara, accelera le relazioni fra tre ricche divisioni dello Stato e fra il Lombardo-Veneto, il Piemonte e la Francia. Questo dimostra che i cittadini incominciano comprendere la grande importanza di siffatti lavori, e si dispongono a promuoverli ed incoraggirli. Nè ci vuol meno di quest' intelligenza dei bisogni del paese per far fiorire l'industria e prosperare il commercio, poichè gli interessi dello Stato sono solidari, e come il commercio è latente dove l' industria è bambina, così e commercio ed industria sono in decadenza dove mancano celeri, facili e poco costosi mezzi di comunicazione.

Basta la pubblicazione del prospetto delle soscrizioni fino al 24 di questo mese per riconoscere la verità di quanto esponiamo.

A	Novara si sottoscrissero azioni.	844
	Livorno Vercellese . . . »	520
	Saluggia . . . . »	100
	Chivasso . . . . »	58
	Torino . . . . »	2295
	Vercelli. . . . . »	209
	Ivrea, colla condizione che la ferrovia traversi la Dora Baltea vicino a Mazzè . »	296
	E colla condizione che si accosti almeno a Borgo d'Ale. . . . . . . »	157
	Totale delle azioni	4479

Secondo il programma distribuito dal Comitato centrale promotore, la società potrebbe di già costituirsi, poichè all'art. 5 è stabilito che per procedere all'atto costitutivo occorre soltanto la soscrizione della metà delle 8,000 azioni offerte al concorso pubblico.

Il non avere ancora il Comitato centrale convocato a tal uopo gli azionisti, ci sembra non debbasi attribuire ad altra ragione, che al dubbio non per anco risolto, se meglio convenga che la Dora Baltea passi a Mazzè ovvero a Saluggia. In un precedente articolo abbiamo già discorsa questa questione, assai importante, perchè dalla sua soluzione dipende una maggior o minor spesa, e l'acquisto o la perdita di parecchie *azioni*. Ad Ivrea le sottoscrizioni sono soggette a condizione, e la società non può fare assegnamento sopra di esse fintanto che non sia deliberato di soddisfare ai patti proposti. Nè si potrebbero ragionevolmente biasimare di questo i soscrittori. Le strade ferrate, se giovano all' industria ed al traffico in generale, riescono sempre di speciale vantaggio alle località per cui passano od a cui s'accostano, ed è giusto che chi debbe ritrarne maggior profitto, faccia prova di maggior sollecitudine per la loro esecuzione e concorra più degli altri nella spesa. Non vi sono che gli speculatori che si gittino in mezzo a qualsiasi impresa, senza punto riflettere alla sua utilità, perciocchè lo scopo che essi si prefiggono essendo quello soltanto di ottenere un pronto utile, anche a scapito degli altri, sottoscrivono, benchè privi dei mezzi di soddisfare ai loro obblighi, e prodotto alla borsa un aumento fittizio e che non può sostenersi, si affrettano ad alienare le loro *azioni*, che tosto ribassano con danno degli onesti capitalisti e dell' impresa.

I cittadini d'Ivrea col mettere dei patti alle loro soscrizioni, hanno mostrato di conoscere e sapere tutelare i loro interessi. Altri hanno promesse delle soscrizioni, qualora la Dora passi a Saluggia, ed essi pure difendono opportunamente le loro convenienze. In questa lotta di due località, il comitato promotore è in dovere di procedere colla massima cautela, tanto pel bene, quanto per l'utile dell' impresa. Se non andiamo errati, fu incaricato l' egregio ingegnere Carbonazzi di riferire intorno a questa quistione al consiglio delle strade ferrate. Non si poteva scegliere un relatore più competente in uno e solerte nell' adempimento della sua missione; ed appena terminato il suo lavoro, non v'ha dubbio che la società si costituirà, e che non si tarderanno a raccogliere le altre azioni necessarie pel compimento del capitale.

Nel gittare lo sguardo sulla lista delle soscrizioni fummo compresi da meraviglia nello scorgere quanto sia tenue il concorso della città di Vercelli a questa grandiosa impresa. Quando noi esprimemmo il sospetto che Vercelli non fosse favorevole alla strada ferrata, da tutte le parti e specialmente da Vercelli stessa e da Casale fummo rimproverati di non aver bene compresi i sentimenti che animano gli abitanti di quella città, ed avemmo l'assicurazione che dessa non rimarrebbe seconda a nessun' altra in proporzione della ricchezza e della popolazione. E noi confidammo nella promessa. Ma ora le cifre soccorrono pur troppo alla nostra opinione. Mentre Novara diede di già 844 azioni e Livorno 520, Vercelli, ricca e popolosa non soscrisse finora che per 209 azioni, neppure il quarto di quanto fece Novara!

Farebbe offesa al buon senso dei vercellesi, chi supponesse ch' essi non sappiano librare in equa stadera i vantaggi della ferrovia, che ne mettano in dubbio l' utilità che ne debbe ritrarre l' industria agricola, e commerciale ed il profitto del capitale impiegato. Ma se non si può ammettere che i vercellesi disconoscano l' importanza dell' impresa, conviene credere che si mostrino verso di essa indifferenti pel timore che debba nuocere alla città. Noi abbiamo di già fatto chiaro come chimerico sia questo timore, e come la ferrovia debba anzi riuscirle proficua, e sarebbe inutile riandare le ragioni che abbiamo svolte in un precedente articolo. L' indifferenza dei capitalisti, dei commercianti e dei proprietari vercellesi è poco dissimile dall'opposizione aperta e ne minaccia tutte le conseguenze. Alcuni vorrebbero vedere nell' astensione di Vercelli una cieca confidenza che altri faccia per essa e che senza il suo intervento si possa raccogliere il capitale occorrente. Se così fosse, saremmo costretti a confessare che ivi il principio d'associazione non ha ancor gittate salde radici, e che non se ne conosce la miracolosa potenza, poichè se tutti riponessero la lor confidenza a vicenda gli uni negli altri, non sarebbe possibile la riuscita di alcuna impresa, per quanto meschina e poco costosa, non si potrebbe sperare alcun progresso nell' industria ed alcuna larghezza ed estensione del commercio.

Anche il commercio di Torino sembra prendere poco a cuore quest' impresa. Le 2295 azioni furono sottoscritte parte da capitalisti, parte da proprietari e corpi morali. I negozianti principali non concorsero finora. Eppure se v' ha mai chi debba promuovere l' esecuzione di sì bella impresa sono certo i commercianti di Torino, i quali hanno frequenti e continue relazioni coi paesi d'oltre Ticino, che servono d' intermediari fra il Lombardo-Veneto e la Francia. Se mai non si fosse da altri pensato a questo progetto, essi stessi avrebbero dovuto rivolgervi la mente, e promuoverne l' esecuzione, perchè ne ritrarranno immensi vantaggi. A loro non mancano mezzi e capitali per prender parte ragguardevole a quest' impresa. Vuolsi che temano si ripetano gli scandali successi altrove, che le azioni essendo cadute nelle mani di speculatori, hanno dato luogo ad inverecondi giuochi di borsa con grave danno dell'interesse e dell' onore della società. Non si possono niegare gl' inconvenienti di questa sete di grossi guadagni che tormenta gli speculatori, e che questa febbre di combinazioni finanziarie arrischiate e poco oneste abbia nociuto assai alle compagnie di strade ferrate; ma ovunque questi inconvenienti sono ora, per quanto è possibile, corretti, e nella società della ferrovia di Novara non possono avverarsi. Infatti l' intervento del governo e delle amministrazioni dei corpi morali, che non possono alienare le loro azioni, la prescrizione dell' art. 10 del programma che le azioni sono nominative e non possono essere convertite al portatore che dopo il pagamento di quattro decimi, sono preservativi contro l'*agiotaggio*, e fanno sì che non si troverà giammai sul mercato un numero tale di azioni da determinarne il ribasso.

Desideriamo che a queste considerazioni riflettano ed i vercellesi ed i commercianti di Torino e che si dispongano a concorrere alla costruzione della strada ferrata, la quale non solo gioverà, ma onorerà il nostro paese.

Prima di por fine alle nostre osservazioni crediamo dover notare come sarebbe opportuno stabilire la stazione di Torino a Porta Susa. Se la società adottasse questo consiglio, non v' ha dubbio che i possessori di terreni e case da quella parte non verranno meno all' impresa. Lo stesso loro immediato interesse debbe indurveli perchè le loro proprietà per la vicinanza della stazione e pel movimento commerciale che ne deriva aumenteranno immanchevolmente di valore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si incominciò la seduta colla discussione sull' ammendamento all' articolo primo ieri proposto dal deputato Lanza relativamente alla attendibilità, da concedersi dai giudici di mandamento, alle denuncie che loro vengano fatte di individui oziosi, imperocchè l' articolo stabilisce, che tali individui saranno denunciati al giudice. A noi pare che ogni questione sarebbesi più facilmente troncata se si fosse ommessa questa clausola delle denuncie e si avesse detto addirittura: i giudici procederanno contro gli individui oziosi. Infatti a che cosa serve il dire che gli oziosi saranno denunciati? A chi poi è imposto quest' obbligo di denunciare? Non era forse meglio imporre ai giudici di investigare se oziosi visiano, e lasciare ad essi la scelta dei mezzi per scoprirli, senza far loro un dovere di aspettare le denuncie? La Camera lasciò le cose presso a poco come stavano.

Superata questa difficoltà ne sorse un'altra provocata dal deputato Mellana sul diritto d'appello che volle concesso agli inquisiti per oziosità, e dopo lungo dibattimento l'avverbio *inappellabilmente* che trovavasi nel progetto ministeriale venne sacrificato. Altre e poi altre questioni sorsero poscia sui seguenti paragrafi dell'articolo primo, e sopra ognuna si fecero molte e poi molte parole. I nostri lettori ne troveranno più sotto, nel rendiconto della seduta, una traccia possibilmente esatta, e perciò crediamo opportuno di risparmiare a noi ed a loro la noia di una inutile analisi. Ci basta di notare che si riuscì a grande stento a votare il primo ed il secondo articolo di questa legge che ne ha trentacinque.

La Commissione fissa nell' idea che all'attuale progetto del Ministero si dovessero sostituire gli articoli corrispondenti del progetto anteriore, non si curò di fare sopra di questo i suoi studi. Esso viene perciò alla Camera intatto quale uscì dal gabinetto ministeriale, ed ora vi si vanno improvvisando sopra, con deplorabile fecondità, proposte e contropreposte, ammendamenti e sottoammendamenti, con quanto utile della legge, con quanta edificazione del pubblico niuno v' ha che nol vegga.

Quando l' onorevole deputato Brofferio invitò la Camera a limitare il tempo della durata di questa legge, ed ottenne che fosse ristretto a due anni, egli accennò che una tale limitazione avrebbe facilitata ed abbreviata la discussione, imperocchè la Camera sarebbe stata più proclive ad approvare disposizioni reclamate dalle circostanze attuali, ma però non durature; noi lo abbiamo creduto allora con lui, ma confessiamo che nei nostri conti avevamo troppo dimenticato la facile parlantina dei Sineo, dei Bertolini, dei Chiarle, dei Michelini, e di tanti altri più o meno inevitabili parlatori.

Bisogna anche dire che avevamo sperato un pò di più nel sentimento di convenienza, nel tatto, diremo, della sinistra, la quale, secondo il nostro modo di vedere, avrebbe dovuto far tacere il suo spirito di opposizione più che mai in questa circostanza, ed abbondare piuttosto nel rigore, e cogliere l'occasione propizia di mostrarsi altrettanto zelante nel voler punito il vizio l' ozio e il vagabondaggio, quanto è sollecita a promuovere e propugnare ogni onesta libertà; ci pare che l' interesse del partito consigliasse questa condotta e ci duole di scorgere che anche questa volta prevalgono altre ispirazioni, certamente non meno rispettabili, ma a nostro avviso meno opportune.

Comunque sia, quello di cui noi grandemente ci preoccupiamo si è la lentezza deplorabile colla quale procedono i lavori della Camera, grazie al metodo di discussione che si è seguito fin ora, e del quale non vediamo indizio di correzione. Abbiamo già notato come la discussione dei bilanci, che, per volere della Camera stessa, dovea farsi in modo sommario, abbia occupato circa due mesi senza produrre verun risultamento

positivo, giacchè le cifre proposte dalle Commissioni non vennero mutate o lo furono in modo appena percettibile. Per non parlare di altre discussioni protratte oltre ogni limite di convenienza, vediamo ora questa legge provvisoria composta di trentacinque articoli, della quale appena due si sono votati in due giorni di discussione.

Noi scongiuriamo un' altra volta gli amici sinceri delle forme costituzionali a meditare seriamente sulle conseguenze di questo sistema. Ad esso non potrà rimediarsi se i deputati non si persuaderanno della necessità di studiare meglio le leggi negli uffizi, e di concorrere alla elezione dei commissari onde essi rappresentino realmente e siano in caso di sostenere il voto della maggioranza, e se i partiti non penseranno ad organizzarsi e ad affidare ad uno dei loro membri per ogni singola legge l' incarico di sostenere la discussione, imponendo silenzio agli eterni ciarlatori ed agl' improvvisatori di ammendamenti.

L' onorevole signor Presidente poi faccia almeno eseguire l' attuale regolamento finchè non ne sia fatto uno migliore, e la maggioranza abbia il coraggio di chiudere risolutamente le inutili discussioni, e non faccia calcolo dei riclami di alcuni indiscreti, che ne avrà in compenso il plauso di tutti gli uomini assennati.

Quando si pensa che nella prossima sessione vi sarà il bilancio del 1853 che si vuol discutere *profondamente*, come ci hanno ripetutamente annunciato; che esistono già negli uffizii della Camera dei progetti di leggi organiche che contano varie centinaia di articoli; che sono già promesse nuove leggi dal Ministro del culto, da quello dell' istruzione pubblica e da altri; che ogni giorno si sollecita il Governo a presentare nuove leggi di organizzazione; e poi di fronte a tutto ciò si esaminano i risultamenti giornalieri delle sedute, in verità che il sentimento che destasi in noi non è molto consolante; qual sia poi quello che a lungo andare si desterà nel paese lo lasciamo indovinare agli onorevoli suoi rappresentanti.

Cronaca di Francia. La *Patrie*, col suo articolo di fondo, tende a mostrare la solidità ed ineccepibilità dei diritti che spettavano alla famiglia Bonaparte e specialmente al Presidente della Repubblica, nella sua qualità di figlio ed erede della Regina Ortensia, la quale avendo ceduto a Luigi XVIII i beni da essa posseduti contro la promessa di un annuo assegno di 500,000 franchi, vide frodarsi la parola avuta, giacchè la rendita che dovea essere, non fu mai effettivamente inscritta sul gran libro del debito pubblico. Queste rivelazioni mostrano forse il vero ed unico carattere che deesi attribuire alla nuova disposizione che colpisce la famiglia d'Orleans, il rancore. Luigi Filippo si conduceva bassamente quando mostrava di non volere, in cambio d' un trono che gli si offeriva, porre a rischio la sua sostanza; ma d' altra parte non tralascia di sembrare alquanto duro che si venga a pretendere da una famiglia incolpevole del fatto paterno, un corrispettivo tanto vistoso, e pretenderlo in adesso che il trono per cui si darebbe il corrispettivo, è perduto dalla famiglia stessa. Quantunque gravissima, però questa disposizione di Luigi Bonaparte potrebbe essere dimenticata, quando il resto della politica fosse segnata da fatti grandiosi i quali distraessero la critica da questi accidenti o mende che vogliansi dire. Ma quale sarà la politica avvenire di Luigi Napoleone nessuno può sin adesso scorgere con qualche sicurezza; nelle supposizioni si è rimbalzato da Cariddi a Scilla, giacchè non mancano argomenti per avvalorarne di disparate, anzi di perfettamente opposte.

La nomina del signor di Persigny indicherebbe un desiderio di avvicinarsi alla politica inglese, sapendosi che il nuovo ministro dell' interno è partigiano dell' alleanza con quella nazione, e vuolsi anche che, appena conosciuta la sua nomina, siano corse voci di guerra che i negozianti forzavansi ad assopire. Ma d'altra parte la nomina del signor di Thouvenel alla direzione politica degli affari esteri sarebbe un sintomo di una disposizione precisamente opposta giacchè non s'ignora che questo giovane diplomatico è quello medesimo che in Grecia nell' occasione dell'affare Pacifico fece maggiori ostacoli alla politica inglese per cui ne ebbe immensi elogi da tutti gli avversari di lord Palmerston.

Ecco pertanto come intorno alla politica estera si esprime un corrispondente di Parigi:

» Le vere disposizioni del nostro gabinetto, le » intenzioni reali del principe in ciò che concerne » la nostra politica estera non sono nè così spaventevoli, nè così rassicuranti come lo si pre» tende al di qua ed al di là della Manica. Per » dir giusto, esse aspettano, e credo potervi ac» certare che il nostro governo non esiterebbe » punto, in presenza di un' eventualità che po» tesse fare impressione sulla pubblica opinione, » a sostenere risolutamente gl' interessi della na» zionale fierezza. »

Le modificazioni ministeriali che ieri abbiamo annunciato non sono le sole che sembrano doversi compire. Il signor Drouin de Lhuys è quasi con sicurezza designato come successore al signor de Turgot, al quale verrà affidata una missione diplomatica. Anche il ministro della guerra e quello della marina aveano offerta la loro dimissione, ma il *Moniteur* annunzia ch' essi la ritirarono in seguito alle istanze del presidente della repubblica, ma potrebbe darsi che la rassegnazione dei due ministri non fosse che temporanea e che quindi fra poco si trovassero allontanati dal potere tutti quelli che ebbero il coraggio di assumere la responsabilità del colpo di stato del 2 dicembre.

Si attende un decreto che fissi a 50ꟷm. franchi lo stipendio del generale Lavoestine comandante la guardia nazionale ed a 20ꟷm. franchi quello del suo capo di stato maggiore colonnello Vieyra.

V. Hugo non vuol fermarsi nel Belgio, ma sembra disposto a stabilirsi ad Amsterdam; i generali d' Africa all' incontro vogliono condursi nell' isola di Jersey.

(Comunicato)

Monumento nazionale al Re Carlo Alberto. — Il progetto di massima della Commissione sul monumento al re Carlo Alberto fu testè pubblicato. Lo abbiamo veduto colle esplicazioni che vi sono premesse, e non vi abbiamo trovato una parola che accenni all'idea principale della legge, per la quale è creata la Commissione; una parola che faccia, vogliam dire, imprimere al monumento da erigersi, il pensiero della guerra d'indipendenza iniziata da Carlo Alberto. Si direbbe che la Commissione abbia avuto l'incarico di cancellare nel monumento proposto ogni traccia del precipuo scopo ch'erasi la legge e la nazione prefisso.

Dopo tanta ommissione è inutile forse il parlare della povertà del concetto, che vorrebbe applicato uno smilzo intercolunnio corinzio, con archi e nicchie, a un basamento che non ha da avere altro carattere, che quello di un masso, di una forma quanto più sia possibile grandiosa e potente, da resistere e da bilanciare a subito colpo d'occhio ed a gran misura l' effetto del gruppo equestre collocato al di sopra quando bene ei non dovess'essere quale, per istrano divisamento, la Commissione lo decretava di proporzioni elefantine.

Più inutile ancora è forse il dire a quest'ora che le diligenze dei minuti compartimenti e le delicature dei minuti ornamenti, delle colonnette scannellate, delle modanature intagliate; e gl' innesti delle architetture greca e romana, e le mostre sacomate degli archi e delle alette, in pochi metri di spazio, dove si esige che non sperdasi un punto a far forza di espressione e di rappresentazione; in mezzo all' ampiezza di una gran piazza, a petto ai pilastri, alle colonne, alle masse dei grandiosi edifizi circostanti, e alle cupole gigantesche che signoreggiano nelle vastità aeree sovrastanti, sono miserie e sterilità da pedanti, non per certo concepimenti per le grandi epopee delle nazioni.

Oh per Dio! Carlo Alberto che ha da rappresentare alle generazioni avvenire lo spirito, la forza di un principio incoato ed alimentato da secoli immortale in tutti i popoli italiani; il Carattere poetico (direbbe Vico) della libertà e della indipendenza d'Italia; Carlo Alberto, che i popoli del Piemonte, coll'eco di una gioia che palpita o segreta od aperta nel cuore a tutti i popoli della penisola italiana, lo avrebbero voluto vedere rappresentato su uno dei più dirupati e salienti ripaggi del Ticino a bandire una guerra d'esterminio all'oppressione ed all'occupazione barbarica; i popoli del Piemonte avranno or da vederlo, in onta alla volontà del paese, ed alla lettera della legge, sovraposto (chi sa come) al coperto di quattro incongrue nicchie, in cui siano locate senza effetto e come stremate le virtù (non si dica caratteristiche), ma le men distinte, o le più comuni con quelle degli innumeri nomi che rammenta la storia?

Noi non vogliamo profferire quest'aspra accusa, che voglia cioè la Commissione di fermato proposito (se anche ne autorizza per tal modo essa stessa il sospetto) negare a Carlo Alberto questa attestazione istorica d' iniziatore della nazionale indipendenza d'Italia: ma s' ella tiensi in diritto di voler persistere a dare eseguimento al manifestato progetto, noi abbiamo il diritto di protestare a nome del pubblico, il cui voto e il cui genio non seppe la Commissione finora interrogare, che essa ha scambiato le leggi dell'estetica in uno sterile ed arbitrario accozzamento di correlazioni numeriche; e di soggiungere che quando un consiglio, comunque personale o morale, locato in podestà di agire come più voglia, passa sopra alle indicazioni evidenti, e dà opera a seguitare il proprio divisamento senza prendersi il carico di aver ragione anzi tutto; il pubblico ha il diritto di dirle ch'essa perde il rispetto alla verità, e che la pertinacia trascorre in tal modo alla ostinazione.

E. Fagnani.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 23 *gennaio*. Domani è annunciato un altro consiglio di gabinetto all' ufficio degli affari esteri.

Secondo il *Daily News* il generale Leflò esigliato dalla Francia avrebbe preso la sua residenza nell' isola di Iersey.

I generali Changarnier, Lamoricière e Bedeau sone aspettati di giorno in giorno nella stessa isola ove intendono di stabilirsi.

— Sir Henry Lytton Bulwer, ministro a Washington è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Firenze; il sig. James Hudson Esq., ora ministro plenipotenziario a Firenze, è stato nominato inviato straordinario e plenipotenziario a Torino, e il signor J. F. Crampton Esq., ora segretario di legazione a Washington fu promosso al posto di inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Washington.

— Notizie da Manchester annunciano che il sig. Marsden, la di cui officina era stata chiusa sino dal 1° corrente, aderì, mercoledì scorso, alle proposizioni del consiglio esecutivo, e per conseguenza riprenderà i suoi lavori. Lo stabilimento del sig. Marsden è piccolo, non impiegando che trenta individui, ma si crede che questo esempio sarà stato imitato da alcuni maggiori proprietari di fabbriche.

— I giornali recano dei dettagli sopra un tentativo di assassinio sulla persona del sig. Chambré proprietario della contea di Armagh nel nord dell' Irlanda. Egli fu ferito gravemente, e alcuni degli autori appartenenti alla setta dei ribbonisti furono arrestati.

Altri possidenti si trovano continuamente minacciati, e i ribbonisti estendono il terrore su tutti i distretti del nord.

-- Con Breve apostolico di Roma è stato nominato il reverendo sig. J. O' Connell provinciale dell' ordine dei capuccini in Irlanda.

AUSTRIA

Vienna, 19 *gennaio*. Gli ultimi decreti imperiali non contengono che le basi della futura organizzazione politica e in molti casi non vi sono che determinazioni negative, cioè si dice ciò che non deve più esistere senza indicare ciò che si farà, rimanendo questo ancora un sogreto. In altri punti non vi sono che alcuni cenni, la di cui spiegazione sarà data in seguito.

L'attuale stato provvisorio non è stato interrotto dai decreti imperiali, e il pubblico sta attendendo con molta ansietà quello che deve accadere. Fra i punti che mantengono viva l'attenzione havvi il promesso *Statuto della nobiltà*.

I diritti delle corporazioni di nobiltà in tutta la monarchia sembrano doversi estendere nei circoli, comitati, e delegazioni alla sorveglianza dei maggioraschi, fedecommessi e cose simili, e le autorità dei circoli, e dei distretti dovranno in certi affari consultare i deputati della nobiltà. Se i membri della più alta e ricca nobiltà debbano essere consultati dalle superiori autorità governative non è ancora deciso e dipenderà dalle attribuzioni più estese che si daranno al consiglio dell' impero.

-- *Del 22 detto*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il presidente dei ministri, principe Schwarzenberg, era seriamente ammalato, e che l' i. r. inviato a Torino, conte Appony, sia stato chiamato a Vienna onde assumere eventualmente la gerenza degli affari esteri.

Questa notizia passata in molti fogli, come anche quella che il principe Windischgrätz sia stato nominato governatore generale di Boemia, e che siano imminenti altri cambiamenti di personale nell'amministrazione superiore, non ha alcun fondamento.

-- Atteso la circostanza che dal rescritto sovrano ultimamente emanato viene posta in vista come imminente una riforma e un nuovo regolamento dei rapporti comunali, corre voce che il consiglio municipale di Vienna, abbia preso la determinazione, di sospendere, fino a tanto che sia attuata questa riforma, l'accettazione degl' israeliti nell' aggregazione comunale.

GERMANIA

Francoforte, 22 *gennaio*. Si assicura da fonte degna di fede che l'operosità della Commissione dei periti negli affari di stampa debba considerarsi per ora come sospesa.

Essa ebbe fine con un progetto elaborato dal rappresentante dell' Austria, sig. Lackenbacher, il quale contiene norme generali per una legislazione uniforme in tutta la Germania, compilate sopra i materiali forniti dalla Commissione.

Però questo progetto non è destinato ad essere sottoposto alle deliberazioni della dieta, ma dietro proposta dell' Austria forma la base di preventive negoziazioni dirette dei Governi fra di loro.

Monaco, 22 *gennaio*. La Camera ha approvato oggi il bilancio del ministero delle finanze in 775,178 fior. ed altre minori partite. Indi passò alle discussioni del bilancio della guerra, per il quale il ministero aveva domandato 8 1/2 milioni, mentre la Commissione vuole accordarne che 8 1/4. Quest' ultima proposta fu addottata dalla Camera, e reiette quelle di maggiori riduzioni.

-- La società esistente sotto la dita fratelli Rothschild, che è formata dei signori Anselmo Mayer de Rothschild in Francoforte, Salamon Mayer de Rothschild in Vienna, James Mayer de Rothschild in Parigi e Carlo Mayer de Rothschild in Napoli, è stata prolungata sino alla fine di giugno 1852. In questo mese verrà tenuto un consiglio di famiglia nel quale verrà deciso sull' ulteriore esistenza di tale società commerciale.

PRUSSIA

Berlino, 21 *gennaio*. Il principe di Prussia disse ad una deputazione di rappresentanti della Pomerania:

» Vi invito ad appoggiare e sostenere con tutte le forze nella Camera la proposizione di aumentare il bilancio della guerra, che il nuovo ministro ha l'intenzione di presentare. Sebbene si possa essere contento di alcune cose che sono accadute nell'Occidente, però non si dovrebbe abbandonarsi ad una eccessiva incuria. È d'uopo osservare che il potere dominante in Francia non è un potere legittimo, e può cadere colla stessa facilità come si è elevato. La Prussia deve essere armata e pronta ad ogni evento. Bisogna approfittare delle esperienze fatte nell'anno scorso quando si è fatta la prova di una mobilizzazione dell'esercito, poichè altro non fu questa che un esperimento.

» Ai difetti rilevati dee rimediarsi. Certamente è meglio un esercito di 400,000 uomini, anzichè la landwehr, ma vedo bene che la situazione finanziaria della Prussia non lo permette. Se la Prussia vuol mantenere la sua posizione come potenza di prim'ordine è d'uopo fare di più di quello che si è fatto finora. L'esercito non deve mancare di nulla, e l'antico sistema dei risparmi è da abbandonarsi. Non so quali somme il nuovo ministro della guerra abbia disponibili per questi miglioramenti, ma esse non bastano, e si dovranno chiedere mezzi straordinari, che spetta alla Camera di concedere. »

Le parole del principe fecero il loro effetto, poichè nella prima Camera si diceva ieri che il passivo del bilancio della guerra doveva aumentarsi di 2 od anche di 5 milioni di talleri; il tempo del servizio attivo deve portarsi a tre anni anche nell'infanteria, e rinforzarsi i quadri della landwehr sino a 100 uomini col corrispondente numero degli uffiziali subalterni.

— Nella seduta della prima Camera il conte di Alvensleben ha fatto la seguente proposizione:

» Piaccia alla Camera di aggiungere, nella revisione della costituzione, la seguente disposizione all'art. 99: Il bilancio delle spese si divide in due parti; l' una ordinaria che comprende tutte le spese ordinarie, e l'altra straordinaria. Ogni cambiamento nel bilancio ordinario dovrà essere acconsentito dalle Camere e dal Governo, e le relative disposizioni continuano ad aver vigore sino a tanto che non abbia avuto luogo questo accordo. »

Questa proposizione fu rimessa alla Commissione di finanza.

DANIMARCA

La *Gazzetta d' Augusta* annuncia in una corrispondenza da Copenhaguen 18 gennaio, che nel giorno precedente tutto il Gabinetto ha dato la sua demissione nelle mani del re, la quale fu anche accettata.

Il consigliere intimo Bluhme, ministro degli affari esteri, è stato ieri dopo pranzo a Friedrichsborg per recare al re la demissione data di tutto il Ministero.

Il re ha incaricato il signor Bluhme ed il conte Carlo Moltke della formazione del nuovo Ministero.

SPAGNA

Madrid, 17 *gennaio*. - Decreti reali. - Io accetto la demissione che mi è stata presentata da maresciallo di campo D. Francisco di Lersundi dalle funzioni di ministro della guerra, essendo soddisfattissima dello zelo e del disimpegno coi quali esso le ha adempite, e proponendomi di valermi dei suoi servigi all'occasione.

Dato al palazzo, 16 gennaio 1852.

Firm. LA REGINA.

Il presidente del consiglio dei ministri
Juan Bravo Murillo.

In considerazione delle qualità speciali del luogotenente generale D. Joacquim Erpeleta, senatore del regno, io lo nomino ministro della guerra.

Dato al palazzo, ecc. ecc.

-- Si dice che questa scelta potrebbe cagionare la demissione volontaria di qualche ufficiale superiore. Si crede che la ritirata del generale Lersundi tiene alle stesse cause che hanno cagionato la ritirata del generale Pezuela dalla capitaneria generale di Madrid.

Il *Clamor Publico* e l'*Heraldo* furono sequestrati oggi per articoli pubblicati su questa questione.

L'*Heraldo* tuttavia comparve, avendo cura di annunziare che esso ha ritirato il suo secondo articolo di fondo, nel quale sembra che l'autorità ha visto del male.

Nella stessa guisa fece il *Clamor publico*.

(*Gazz. di Madrid*)

— Con altro decreto reale in data 14 gennaio il signor Martinès de la Rosa ed i duchi di Villahermosa e di Rivas sono nominati membri dell'accademia reale di belle arti di S. Ferdinando.

(*Gazz. di Madrid*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 25 *gennaio*. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

SENTENZA

Antonio Mecenero di Crespadoro, distretto di Arzignano, provincia di Vicenza, d'anni 25, nubile, disertore del reggimento fanti N. 16, previa legale constatazione dei fatti, confesso di opposizione armata, fatta il dì 10 settembre 1850 alla pubblica forza, e dell'interfezione, in quella occasione commessa, della guardia di sicurezza, Pietro Ceolato, e convinto legalmente, per concorso di circostanze, del grave ferimento, perpetrato con arma da fuoco il 25 maggio 1851, in Vito Pelizzari, e dell'uccisione, pure con arma da fuoco eseguita il 14 giugno 1851, in Matteo Zordan, e dato pure a sospetto d'altri fatti violenti e di rapine, venne dalla Commissione militare, oggi radunatasi in pleno per ordine di questo comando, statariamente condannato, ad unanimità di voti, a senso degli articoli di guerra N. 18 e 30, in corrispondenza col proclama 10 marzo 1849 di S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, alla pena di morte, da eseguirsi colla forca; la quale sentenza, rassegnata al sottoscritto, venne confermata ed eseguita quest'oggi alle 3 pomeridiane.

Dall'I. R. comando militare della provincia, Vicenza, 20 gennaio 1852.

Il Colonnello C. di Festetics.

STATI ROMANI

Si legge in una corrispondenza del 16 gennaio inserita nella *Gazzetta d'Augusta* che le truppe austriache saranno diminuite negli Stati pontificii. Una batteria di campagna stazionata a Forlì ha abbandonato il territorio del papa, e due squadroni di cavalleria che si trovavano a Sinigalia furono traslocate a Forlì, mentre un'altra batteria di campagna si ritirerà da Ancona a Bologna.

Il corrispondente vede in questo una prova che i recenti avvenimenti in Francia non destano alcun timore di guerra al governo austriaco; ma in realtà quei movimenti sembrano piuttosto additare ad un concentramento di forze per essere pronte a qualunque evento.

Il reggimento delle guardie svizzere formato dal generale Kalbermatten quando era ministro della guerra, il quale però conta appena 600 uomini, è stato traslocato da Forlì a Macerata. Si teme che in conseguenza di ciò si aumenteranno le bande di ladri e le grassazioni in quelle parti, e specialmente sulla strada postale da Cesena a Faenza.

Si attribuisce quel traslocamento alla circostanza che il cardinale legato delle Marche preferisce di avere a Macerata una guarnigione pontificia anzichè austriaca.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore Pinelli.

Tornata del 27 gennaio.

La seduta è aperta alle due.

Si legge il verbale della tornata di ieri e il sunto di petizioni.

Si procede poi all'appello nominale; e fattasi la Camera in numero, approvasi del verbale.

Presta giuramento il dep. Alessandro Bachet.

Si passa all'ordine del giorno, che reca *Seguito della discussione sulla legge concernente provvedimenti provvisori di pubblica sicurezza.*

Continua la discussione sul primo articolo, di questo tenore:

» Art. 1. Gli oziosi, di cui nell'art. 450 del Codice Penale, saranno denunciati al Giudice di mandamento, il quale li farà precettare con comminatoria d'arresto a comparire avanti di lui per sentirli nelle loro risposte.

Egli procederà occorrendo ad informazioni sommarie; dopo le quali dovrà pronunciare, inappellabilmente l'assolutoria dell'imputato, o fargli passare sottomissione di darsi a stabile lavoro, facendo di tutto constare con appositi verbali senza spesa.

In caso che il precettato o tradotto si rifiuti a passare la sottomissione, si osserverà il disposto dell'articolo 53 del Codice Penale.

Copia dell'atto di sottomissione sarà trasmessa all'autorità politica provinciale.

Le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica, o dei carabinieri, saranno sufficienti per stabilire la qualità d'ozioso per l'applicazione di quest'articolo, salvo prove contrarie a somministrarsi dall'imputato. »

Lanza: Se questa legge deve provvedere ai casi più urgenti, non deve però offendere la tranquillità degli onesti cittadini. Nel primo paragrafo di questo articolo si fa un assoluto dovere al giudice di precettare. E se la denuncia fosse senza fondamento, ciò che non è solo di possibile, ma di probabile verificazione in molti casi?

Ma, mi si diceva ieri, se si lascierà il procedere facoltativo ai giudici di mandamento, questi non lo faranno. Ma io ho di essi e del loro zelo miglior opinione.

Propongo quindi che si dica »..... il quale, vi riconosca fondati motivi, dovrà far precettare ecc. » Dalla quale proposta non potrei recedere che quando si dichiarasse che la denuncia non sarà mai anonima, e che il cittadino denunciato potrà all'uopo procedere in calunnia.

Sineo, relatore: Se la denunzia non può mai essere fatta da persona anonima, può però esserlo da persona non meritevole di fede; ed allora avrebbe luogo l'inconveniente a cui avvertiva il dep. Lanza. La Commissione proporrebbe che si dicesse »..... il quale, tuttavolta che l'imputazione sia appoggiata a sufficienti indizii, li farà ecc. ». Pare quest'emendamento accettabile, perchè, mentre rimedia a tutto, lascia poi intatte le altre questioni di procedura.

Lanza aderisce.

Galvagno, ministro dell'interno: L'articolo dice gli *oziosi*, e bisogna dunque già che in questi denunziati concorrano le qualità viziose notate dall'art. 450 del Codice penale. Del resto, non ho difficoltà di accettare l'emendamento proposto dalla Commissione.

Approvasi l'emendamento ed il primo paragrafo dell'articolo primo così emendato.

Si passa alla discussione del primo alinea.

Mellana: Nel caso che si ammetta l'inappellabilità, intendo fare una proposta, per la quale il giudice, prima di procedere all'atto di sottomissione, *sarebbe sempre tenuto* ad assumere informazioni sommarie.

Questa misura, mentre non pregiudicherebbe alla prontezza, sarebbe una assai buona guarentigia pel denunciato contro l'inerzia del giudice o la sua troppo deferenza all'autore della denunzia.

Sineo: La Commissione propone che si sopprima la parola *inappellabilmente*.

Galvagno: Qui non si tratta di una vera condanna, ma d'un puro atto di sottomissione che si richiede dal cittadino, e col quale egli promette di regolarsi per lo avvenire da buon cittadino.

In ogni modo poi l'appello dovrebbe almeno, per questi reati, esser attribuito ai tribunali di prima cognizione.

Bertolini: Le pene di polizia correzionale, ammenda, arresto ed ammonizione, secondo il Codice penale non ponno essere inflitte che dai tribunali di prima cognizione, e vanno quindi soggette all'appello. E non lo sarà la pena, di cui si tratta, che è pur grave ed è pronunziata da un sol giudice, il quale può pure andar soggetto a passioni ed opinioni preconcette?

Galvagno: L'art. 452 del Codice penale parla di » sottomissione passata avanti all'*autorità legittima* ». La sottomissione non vuol essere confusa colle pene correzionali.

Depretis: Appoggio l'opinione dell'appellabilità, come per tutti gli altri delitti: tanto più che essa non turba punto l'economia di questa legge, nè apporta confusione nella sua applicazione.

Bellono: La sola considerazione che si potrebbe portar contro l'appellabilità sarebbe che questa incaglierà la procedura. Ma io osservo che, pel nostro codice, la procedura per questo reato è assai breve e fissa a tre giorni il corso dell'appello. Propendo dunque per l'appellabilità, ma credo che si debba accennarvi esplicitamente, perchè dal Codice penale si potrebbe forse dedurre argomento in contrario.

Cornero: L'appello potrebbe farsi innanzi ai tribunali di prima cognizione, i quali pronuncierebbero in camera di consiglio.

Sineo: Conviene prima che la Camera si pronunci sulla soppressione proposta dalla Commissione.

La proposta soppressione è approvata (*Votano contro i deputati della sinistra Josti, Miglietti, Bronzini, Rosellini, Serra e Pateri*).

Approvasi quindi l'alinea.

Sineo: La commissione propone ora la seguente aggiunta: » Le ordinanze dei sindaci in questa materia saranno soggette all'appello. »

Il Codice provvede a questo riguardo, nè la Camera di consiglio può aver facoltà di giudicare.

L'aggiunta è posta ai voti ed adottata.

(*S'alzano in favore anche i ministri Farini, Galvagno e Deforesta*).

Si passa all'altro alinea.

Josti: Dal momento che si è concesso l'appello, l'imputato ha diritto di rifiutarsi alla sottomissione. L'appellabilità ha resa illusoria questa legge.

Sineo: Proporrei che per togliere ogni dubbio s'incominciasse così l'alinea: » Quando l'ordinanza, che impone la sottomissione, sarà passata in giudicato, se il precettato o tradotto si rifiutasse ecc. »

Depretis: Non so cosa voglia dire la parola *tradotto*.

Il Presidente: Si potrebbe dire *condannato*.

Brofferio: Il Ministero disse che qui non si tratta nè di condanna nè di pena; ma sibbene di un provvedimento economico; io mi oppongo quindi a che si dica *condannato*.

Galvagno: Prima si contestava per l'appello; ora, che l'appello fu concesso, si vorrebbe far scomparire anche la pena.

Brofferio: Io non faccio altro che professar riverenza all'opinione del signor Ministro; e per vero non si può risguardare la sottomissione come una condanna, e non vi può esser condanna se non sia pronunciata da un tribunale competente.

Galvagno: Il giudice prende informazioni, pronuncia la sentenza, questa sentenza è soggetta all'appello; io non so che cosa manchi ancora.

Brofferio: Quello che manca lo dirò io al sig. Ministro: mancano i testimoni giurati, i pubblici dibattimenti ed il difensore dell'imputato; guarentigie queste, che sono volute dallo Statuto, il quale non dovrebbe essere violato da un provvedimento economico.

Galvagno: Non mi faccia dire quel che non ho detto.

Sineo: L'obbiezione del dep. Brofferio perde tutta la sua forza dal momento che si è ammesso l'appello; il quale guarentisce abbastanza la libertà dei cittadini.

Gastinelli: Si potrebbe troncare ogni questione incominciandosi così l'alinea: » Il rifiuto di passare a sottomissione darà luogo all'applicazione ecc. »

Chiarle: Credo che vi sia vera condanna (*rumori d'impazienza*); la parola esprime precisamente l'idea. Chi è sano e robusto e vive nell'ozio, lede il diritto della società.

Sineo: Se v'ha condanna nel caso d'arresto per due o tre giorni, nel caso di multa di 20 lire, tanto più si dovrà dire esservi condanna nel caso di sottomissione, che è un fatto assai grave.

Brofferio: All'osservazione del deputato Sineo, che l'appello sana il vizio di procedura, risponderò che non tutti sono in grado d'interporre appello. Ma ciò che deve massimamente far accettare l'emendamento Gastinelli si è l'art. 26 dello Statuto. Noi vogliamo stabilire una pena che non è portata da nessuna legge.

Una voce: La facciamo ora la legge.

Brofferio: Ma la facciamo contraria allo Statuto (*oh! oh! a destra*); violiamo quella forma di giudizi che esso ha stabilita.

L'art. 71 dello Statuto stabilisce ancora che non si potranno istituire tribunali eccezionali.

Chiarle: Eh! eh!

Brofferio: Aspetti un momento e vedrà che il suo eh! eh! fu mal collocato. Ogni giudice, a cui si conferiscono poteri straordinari, è un magistrato eccezionale. Bisogna andar adagio, quando si tratta di addottare una parola, che può imprimere una grave macchia.

L'emendamento *Gastinelli* è posto ai voti ed approvato a qualche maggioranza.

Approvasi anche l'alinea seguente e si passa a discutere l'ultimo.

Mellana: Non mi par conveniente che si accordi agli agenti i più subalterni della polizia quasi quella stessa autorità, che fu concessa al giudice. È ragionevole il temere che essi ne abusino. Propongo che l'alinea principii così: » La denuncia in iscritto per parte dell'autorità politica mandamentale e dei consigli delegati ecc. »

Miglietti: Quest'alinea parmi affatto ozioso ed anzi che emendarlo, io credo di doverne proporre la soppressione.

Galvagno: Questa disposizione è conforme a quella del § 349 del codice penale relativo alle contravvenzioni. Non posso quindi aderire alla soppressione.

Chiarle: Aderirei alla proposta del ministro, quando fosse circondata da maggiori cautele; si dicesse, per esempio: » I verbali degli agenti di sicurezza pubblica, asseverati con giuramento, saranno sufficienti per dar luogo all'applicazione di quest'articolo. »

Galvagno: Il solo fatto può essere oggetto di un verbale; non una dichiarazione d'oziosità.

Depretis: Quest'alinea era dettato quando si partiva dal principio dell'inappellabilità. Ammessa ora l'appellabilità, ammesso che il giudice deve assumere informazioni, non si potrebbe più adottare senza distruggere il già fatto.

Brofferio: È accettato da tutte le legislazioni che, in fatto di contravvenzioni, basta a far prova il verbale d'un agente di polizia. E qui, trattandosi di un provvedimento economico, si dovrebbe andare anche meno pel sottile.

Miglietti: Un canone di giurisprudenza dice che ogni testimonianza giudiziale vuol essere giurata: e qui la denunzia non lo sarebbe.

Non avrei del resto difficoltà di accostarmi all'emendamento dei verbali giurati; ma mi pare più spiccio sopprimere l'alinea perchè si lascia così libera la difesa all'imputato, e gli agenti di polizia hanno sempre altri mezzi di arrivare allo stesso scopo della denuncia diretta.

Galvagno: Ogni impiegato pubblico è già giurato per sè. Con questa disposizione d'altronde non si volle che ottenere per questi reati lo stesso effetto dei rapporti e dei verbali risguardo alle contravvenzioni. Senza di ciò sarà impossibile avere nessun buon risultato da questa legge.

Bellono: Vedrei ragione di rigettare la denuncia rapporto ai reati materiali; ma essa non sta più trattandosi di reato d'ozio, che consiste in un complesso di negazioni e sfugge ad una prova precisa.

Sineo: Il Codice di procedura, mentre accorda che le denuncie degli ufficiali superiori possono far fede, vuole, quanto agli agenti subalterni, che la loro denuncia sia seguita da una affermazione giurata entro 48 ore.

Mi accosto quindi alla proposta del deputato Miglietti.

La soppressione è rigettata a gran maggioranza.

Chiarle: Formulerei così il mio emendamento: » Le denuncie giurate, ecc. »

Mellana: Mi pare che il mio debba avere la precedenza.

Galvagno, ministro dell'interno: Se non si ammettono per questo reato le prove che furono già ammesse per le contravvenzioni nel Codice penale, non faremo nulla.

Mellana: Concedendo ai Consigli delegati, io non tolgo già agli agenti subalterni di polizia, che ponno sempre denunziare per mezzo dei loro superiori.

Galvagno: Si potrebbe dire:

» Le denunzie in iscritto per parte degli uffiziali menzionati nei paragrafi 1 e 2 dell'art. 44 del Codice penale, ecc. »

Mellana: Allora si verrebbe a dare tal facoltà di denunzia anche alle guardie campestri.

Michelini: Domanderei al deputato Mellana cosa intenda per autorità politica mandamentale?

Mellana: Se non c'è l'autorità politica mandamentale, c'è pure la provinciale (*ilarità*).

La prima parte della proposta *Mellana* è rigettata a gran maggioranza.

È pure reietta la seconda parte.

Bertolini: Io credo che in quest'ultimo alinea dell'art. 1. vi sia una contraddizione nei termini. Si dice che saranno sufficienti per stabilire la qualità d'ozioso le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica, indi si soggiunge: salvo prove contrarie a somministrarsi dall'imputato. Per togliere ogni antinomia, io proporrei una semplice variazione di redazione, direi cioè:

» Le denuncie in iscritto per parte degli agenti di sicurezza pubblica o dei carabinieri saranno sufficienti per l'applicazione di quest'articolo; salvo all'imputato il diritto di somministrare prove contrarie. »

Presidente: Il sig. Ministro accetta questa variazione?

Galvagno fa cenno di adesione.

Pescatore: Che le denuncie fatte per parte degli agenti di sicurezza pubblica sieno sufficienti in alcuni casi, perchè il giudice di mandamento applichi la disposizione di quest'articolo, io lo concedo; ma ciò che non posso ammettere si è, che anche nei casi, in cui la coscienza del giudice non sia affatto tranquilla, egli non abbia la facoltà di procedere, se vuole, ad ulteriori informazioni, prima di stabilire la qualità d'ozioso, come risulta dal tenore dell'alinea che stiamo discutendo.

Infatti qui si stabilisce una presunzione di diritto, mercè la quale sarebbe tolta al giudice anche la facoltà di formarsi da se stesso un criterio sul maggiore o minore fondamento della denunzia, ciò che lo spoglierebbe della sua libertà di agire, ponendolo spesso in contraddizione colla propria coscienza, per ovviare a questo grave inconveniente io proporrei di sostituire alle parole *saranno sufficienti*, ecc., queste altre: *potranno essere sufficienti*, ecc., salvo in *tutti i casi* all'imputato il diritto di somministrare prove in contrario.

Galvagno: Prego l'onorevole preopinante di avvertire che per togliere ciò che egli chiama un

grave inconveniente, andrebbe incontro ad uno ancor più grave, quale sarebbe quello di lasciare al giudice intera libertà di procedere, o no, all' applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 1°. Egli è evidente che quando non vi fosse obbligato per legge sarebbe più trascurato nell' adempimento del suo dovere, e sarebbe perciò frustrato lo scopo della presente legge. Per questa ragione io respingo l' emendamento del dep. Pescatore.

Pescatore: Non posso ammettere quello che disse il sig. Ministro; in quanto che, denunciato il fatto, il giudice o sarà costretto ad applicare immediatamente le disposizioni contenute nell'art. 1, o a procedere ad ulteriori informazioni, per applicarle poscia o no, a norma del criterio che si sarà individualmente formato. Il sig. Ministro vede che l' azione della legge non sarebbe sospesa in nessuno degli accennati casi. Insisto quindi nel mio emendamento, e prego la Camera di accettarlo.

Posto ai voti, non è approvato.

Decandia: Faccio osservare alla Camera che in alcuni paesi sono i cavalleggieri di Sardegna che fanno il servizio di carabinieri: essi non dovrebbero quindi essere esclusi dal presente alinea.

Galvagno: Esiste una legge che estende ai cavalleggieri di Sardegna tutte le disposizioni relative ai carabinieri.

L'ultimo alinea dell' art. 1° viene quindi approvato coll'emendamento del dep. Bertolini.

Si passa alla discussione dell'

» Art. 2. Nel caso di contravvenzione alla passata sottomissione, l'ozioso sarà arrestato, e presentato al giudice di mandamento, il quale, accertata legalmente la recidività, lo farà tradurre nanti il Tribunale di prima cognizione per l' applicazione delle pene combinate dall'art. 452 del Codice penale. »

Brofferio: Proporrei che si levassero da quest'articolo le parole: *accertata legalmente la recidività*, giacchè recidivo non si può dire se non chi ebbe a subire una qualche sentenza, nè questo è il caso nostro.

Giannone: Io credo che si potrebbero anche lasciare, qualora alla parola *recidività* si sostituisca quella di *contravvenzione*.

Sineo: In tal caso si potrebbe togliere, come viziosa anche la parola *legalmente*.

Il Presidente dà lettura dell'articolo secondo, cogli emendamenti proposti.

Cavallini: Sarei di parere di votare separatamente questi due emendamenti, perchè dico la verità che, per parte mia come sono disposto ad approvare quello del deputato Giannone, non lo sono così ad approvare quello del deputato Sineo, giacchè mi sembra della più alta importanza il conservare una parola che prescriva al giudice l'obbligo di accertare nei modi stabiliti dalla legge il fatto della contravvenzione.

Sineo: È appunto perchè io credo che sia sottinteso, che il giudice debba agire secondo le norme legali, che ho proposta la soppressione della parola *legalmente*.

L' art. 2° è approvato colle variazioni portate dagli emendamenti dei deputati Giannone e Sineo.

Art. 3. Nel caso di recidiva, gli oziosi ed i vagabondi saranno condannati; i maggiori d' età, alla pena del carcere per anni due, i minori ad essere tenuti in uno stabilimento agricola od industriale per anni due; potranno però dopo sei mesi essere reclamati dai loro genitori o tutori i quali passino sottomissione di avviarli a stabile lavoro.

» In questo caso, saranno posti sotto la sorveglianza della polizia, e sulla denuncia di nuova oziosità, saranno condannati a nuova ritenzione, sino alla maggiore età; con che la durata non sia minore di due anni.

Sineo: Per abbreviare la discussione, siccome le pene stabilite in questo articolo pel caso di recidiva, sono egualmente applicabili, a tenore dell'art. 4, ai vagabondi, proporrei di fondere in uno questi due articoli, mercè un emendamento all'art. 3, il quale consisterebbe nell'aggiungere dopo la parola oziosi quella di vagabondi, dicendo:

» Nel caso di recidiva gli oziosi ed i vagabondi saranno condannati, ecc. »

Tecchio: Per quel che io mi sappia, negli articoli precedenti non si è fatto alcun cenno di vagabondi, non è dunque logico che la Camera adotti questo emendamento.

Vorrei anzi sapere dal signor Ministro se le regole di procedura stabilite negli art. 1 e 2 si riferiscano soltanto agli oziosi, o si debbano per avventura intendere estese anche ai vagabondi.

Galvagno: Mi sembra di aver detto che le disposizioni relative agli oziosi furono in questa legge introdotte per supplire ad una lacuna del Codice penale, che non lascia facoltà di procedere contro di essi come si procede contro i vagabondi. Fu adunque per render più facili le norme di procedura contro gli oziosi che si introdussero quelle disposizioni.

Tecchio: La stessa ragione militava anche a riguardo dei vagabondi; ad ogni modo mi pare che qui non si debba fare confusione.

Sineo : Ripeto che la mia proposta non tendeva che ad abbreviare la discussione.

Franchi: A proposito di quest'articolo io pure devo fare al sig. Ministro un' interrogazione; ove sieno cioè gli stabilimenti agricoli o industriali, nei quali vuole tenere rinchiusi per due anni i minori. Io credo che non solo non esistano questi stabilimenti, ma che non si possano nemmanco fabbricare per mancanza di denaro.

Non è adunque conveniente approvare una disposizione la quale dimostri il male e ne accenni il rimedio nell' impossibilità di applicarlo. Per la qual cosa proporrei che in luogo di determinare che i minori saranno tenuti in questi stabilimenti, si statuisca *che potranno esservi tenuti*. Così sarà evitato un obbligo, al quale dopo la votazione della legge, non si saprebbe sottrarsi.

Galvagno: Io ho introdotta nella presente legge la disposizione toccata dal dep. Franchi, perchè esiste di fatto uno di questi stabilimenti capace di circa 300 persone, il quale si potrebbe benissimo far servire all'uopo.

Depretis: Io sono intimamente convinto che, a guarire la società dalle piaghe dell' oziosità e del vagabondaggio, sieno mezzi potentissimi e, dire quasi, unici i provvedimenti economici e e l' educazione; è per questo che io trovo eccessiva la pena a cui sono condannati da questo articolo così i maggiori che i minori, massimamente per cui trattandosi di un non-fatto temerei che, adottandola, invece di migliorarli, noi contribuissimo piuttosto a renderli peggiori. Proporrei dunque di ridurre la penalità, quanto ai maggiori, alla metà, e quanto ai minori a sei mesi di carcere, quand' anche non sieno reclamati dai loro genitori e tutori, ai quali si dovrebbero rilasciare ogni qualvolta vengano richiesti per avviarli a stabile lavoro.

Franchi insiste nell' emendamento proposto.

La seduta è levata alle ore 5 e 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge di pubblica sicurezza.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 *dello corr. mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.*

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

-- Domenica 25 del corrente mese, alle 2 pomeridiane, il ministro di Francia ha avuto l'onore di rimettere nelle mani di S. M. il re Vittorio Emanuele, in udienza particolare, una lettera autografa colla quale il principe Presidente della Repubblica Francese annunzia al Re il voto del 20 dicembre e la sua rielezione alla presidenza della repubblica.

(*Gazzetta Piemontese*)

Genova, 26 *gennaio.* Giunse avviso che quel Boriazzi Giuseppe calzolaio di Sarzana, il quale ferì mortalmente di coltello la notte del 26 novembre p. p. l'oste Martinelli Giuseppe da Modena, è stato arrestato in Livorno e posto in traduzione alla volta del confine per essere consegnato alla R. Autorità.

-- Il R. Fisco fece sequestrare i numeri dell' *Italia* e *Popolo* di ieri e avant' ieri siccome quelli che contenevano articoli in offesa alla religione. Il gerente di esso giornale fu in conseguenza arrestato ieri sera.

(*Gazz. di Genova*).

Spezia, 22 *gennaio.* Ieri l'altro mattina salpò da questo golfo la tartana *Medea* di bandiera francese montata da 7 persone compreso il capitano, veleggiando verso Avenza per imbarcarvi un carico di marmi. Giunta sulle acque del Corvo fu assalita da tale un vento impetuoso e da forte marea che fu forza al capitano di abbandonare il bastimento e di porsi coll' equipaggio in salvo nella lancia guadagnando a stento il porto di Lerici.

Il notaio Franchini sindaco di Lerici e presidente di quella giunta sanitaria pose a disposizione del suddetto capitano quattro imbarcazioni onde veder modo di salvare l'abbandonato bastimento.

Se non che mentre si avviavano esse in cerca della tartana, tre imbarcazioni due del R. piroscafo il *Governolo* ed una del R. brick la *Staffetta* erano già accorse, dirette dal sig. Giraud comandante del suddetto piroscafo in aiuto della tartana che condussero a salvamento in seno delle Grazie. (*Gazz. di Genova*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 25 *gennaio.* La festa data iersera alle Tuileries dal presidente della Repubblica riuscì splendidissima. Il ballo incominciato verso le ore dieci fu sospeso alle dodici onde aver tempo di ristorare gli stomachi con una squisita cena. Furono quindi riprese le danze, che si protrassero assai innanzi nella notte.

Fra gl' intervenuti si contavano molti militari stranieri inglesi, russi e tedeschi, alcuni giornalisti cioè Amedeo de Cesena, Granier de Cassagnac, Boily, Fiorentino ecc.

Il *Moniteur* pubblica un decreto presidenziale in data di ieri che abroga il decreto del governo provvisorio del 29 febbraio 1848, riguardo agli antichi titoli di nobiltà.

Con altri decreti vengono aperti al ministero dei lavori pubblici dei crediti, per continuazione d' imprese di strade ferrate.

La *Patrie* annunzia che il 26 dovevano essere inseriti nel *Moniteur* la legge organica del consiglio di stato e la lista dei membri che lo comporranno.

Il *Constitutionnel* ha un articolo del dott. Véron che appoggia fortemente la misura relativa ai beni di Luigi Filippo, ed aggiugne alcune riflessioni poco cortesi intorno alle demissioni di Fould e Bouher. La *Patrie* assicura che il Governo vide con dispiacere quelle riflessioni riguardo a uomini onorevoli di cui ha sempre apprezzati i servigi e la devozione.

Si assicura che il Governo si prepari ad abrogare la disposizione della legge sulla stampa che colpisce di una sopratassa i fogli de' giornali che hanno in appendice de' romanzi.

Vienna, 21 *gennaio.* Il ministro della giustizia barone Carlo Krauss ha data ieri la sua dimissione. Per motivo di questo avvenimento viene accennata l' esecuzione del programma annesso alle patenti del 31 dicembre, compilato da Salvotti. Le obbiezioni del ministro risguardano la riunione parziale dell' amministrazione politica colla giustizia; ma non già il principio di questa riunione sebbene il modo di mandarla ad effetto, nella quale le attribuzioni giudiziarie sembrano essere state posposte alle amministrative.

Se la dimissione sarà accettata, il ministro non abbandonerà il suo posto prima di aver recato a buon porto la nuova organizzazione giudiziaria.

(*G. d' Augusta*).

G. Rombaldo *Gerente.*

La Direzione del Monitore dei Comuni Italiani avendo creduto nell' interesse stesso del suo giornale di annuire ad alcune condizioni di morale convenienza domandate da' suoi collaboratori fissi, le quali pareano loro necessarie a guarentire la propria responsabilità verso il pubblico, è lieta di poter annunciare ai suoi associati che i signori Emerico Amari, Emilio Broglio, Domenico Buffa, Pasquale Stanislao Mancini, Vito d' Ondes, Pietro Peverelli e Pasquale Scura, in nome dei quali fa la presente dichiarazione, riassumono la parte già stata loro assegnata nella compilazione del Monitore e della Biblioteca dei Comuni Italiani.

Francesco Predari
direttore del *Monitore*
e della *Biblioteca dei Comuni Italiani.*

Presso Bocca *libraio in Torino da pubblicarsi in breve :*

RISPOSTA
AD
URBANO RATTAZZI
AL
GENERALE DABORMIDA
ED A
FILIPPO GUALTERIO
PER
VINCENZO GIOBERTI

Presso GAETANO VALLAZZA, *Salsamentario sotto i Portici di Po, sull' angolo delle Rosine, in prospetto all' Annunciata,* nn. 13 e 15, *si trovano in assortimento e a prezzi discretissimi :*

Pasticci freddi grassi, d'ogni grossezza;
Presciutti affumicati di Ungheria e di Westfalia;
Lingue affumicate di Zurigo e di Salisborgo;
Galantine e salami di pesce;
Caviale di Russia;
Zampetti e cotichini di Modena;
Sauer-Kraut di Germania;
Mostarda diafana di Bordeaux;
Salse e composte di varie qualità;
Ostriche di Venezia e di Francia.

Oltre un copiosissimo assortimento di ogni altro genere di salameria di scelta qualità.

Recentissima pubblicazione
VOCABOLARIO
USUALE TASCABILE
DELLA LINGUA ITALIANA
compilato da
Antonio Bazzarini
IX edizione e III piemontese
Prezzo L. 2 50

CANAVERO Fumista

Esso s' incarica di togliere il fumo a qualsiasi cammino e li guarentisce e per ciò non pretende mercede finchè i signori Committenti siano soddisfatti.

Recapito al banco da libri di Giuseppe Maccario, in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Pò.

TEATRI D' OGGI

Regio Teatro -- Opera: *I Puritani* -- Ballo: *Fausto.* - Balletto : *La Vivandiera.*

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita : *La Donna in seconde nozze.* Replica.

Nazionale. Opera: -- *Chi dura vince*, ballo -- *Le quattro Nazioni.*

D'angennes. *Vaudevilles. En étude*: Monte-Cristo, *drame* d'Alex. Dumas.

Gerbino. La dramm. comp. Capella recita : *Le cinque memorabili giornate di meneghino.*

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette *Il potentissimo cavicchio d'oro.* -- Ballo *Il Fischietto a festada ballo.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 27 *gennaio* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (•• *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (•• *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (•• *alla mattina.*

1819 5 0|0	1 ottobre	I.°		••
		II.°		••
		III.°		••
1831 •	1 gennaio	I.°		••
		II.°		••
		III.°		••
1848 •	1 settembre	I.°		••
		II.°		••
		III.°		••
1849 •	1 gennaio	I.°	90	•• 89 89 95
		II.°		•• 90
		III.°		•• 15 febb 89 50 29 d. 89 50
1851 •	1 dic.	I.°		••
		II.°		••
		III.°		••
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		••
		II.°		••
		III.°		••
1849 •	1 ottobre	I.°		•• 955
		II.°		••
		III.°		••
1850 •	1 agosto	I.°		•• 950
		II.°		••
		III.°		••
1844 5 p. 0|0 Sard.	1 lugl.	I.°		••
		II.°		••
		III.°		••

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. pel fine corr., matt. 1690
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0|0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0|0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50
— Nuova 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. per cont. matt. 490
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*	*per tre mesi*
Augusta a 60 gior.	253	253 1|2
Francoforte s. M.	210 1|4	
Genova sconto	4 0|0	
Lione . . .	99 90	99 40
Livorno . .		
Londra . .	25 25	25 12 1|2
Milano . .		
Napoli . . .		
Parigi . . .	99 90	99 40
Torino . . .		
Roma sconto.	4 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro .	L.	20 06	20 10
Doppia di savoia	»	28 73	28 77
Doppia di Genova .	»	79 25	79 40
Sovrane nuove . .	»	35 13	35 18
Sovrane vecchie. .	»	34 90	35 00
Biglietti di Banca .	»		

Scapito dell'eroso misto 2 3|4 0|00.

Tipografia Arnaldi.